

Epifania del Signore
Duomo di Modena - 06 gennaio 2021
Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci
Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

Il viaggio dei Magi non è mosso da curiosità o da necessità, ma da un desiderio rappresentato nel Vangelo dalla stella, ricordato per ben tre volte nel brano di Matteo.

La stella è il segno di un desiderio grande. Un desiderio che viene addirittura dal cielo. I Magi si muovono perché sono attirati non perché siano costretti, hanno visto un segno che vince il loro senso di comodità.

Deve essere stato difficile muoversi dalle loro case, mettere in moto le carovane, andare verso l'ignoto in un viaggio di centinaia e centinaia di chilometri. All'epoca non era banale, ma hanno vinto il desiderio di stare a casa, con un desiderio più grande che veniva dall'alto.

Si sono lasciati attirare da un segno del cielo quasi a dire che solo chi ha il coraggio di lasciare le proprie comodità, i progetti sui quali si sente sicuro, i propri orticelli, le proprie convinzioni radicate, le proprie abitudini, i propri peccati; chi ha il coraggio di farsi attirare dal cielo, allora vive una vita significativa. Chi se ne sta comodo o al massimo visita l'orto della propria casa, certo sente meno fastidi nella vita, ma non riesce ad assaporarla è come se la perdesse nell'ovvietà. Questa stella smette ad un certo punto di splendere quando i Magi arrivano a Gerusalemme, sbagliando strada, perché nel cammino della vita a volte si sbaglia strada ed è come se si spegnesse la luce, come se noi fossimo lasciati nell'ombra a combattere contro le nostre tenebre interiori, per sperimentare quanto è importante la stella. Si tratta a volte del buio della sofferenza, a volte della delusione, è l'incontro dei Magi con la cattiveria umana: Erode. Lo si sapeva già dalla storia, ed è confermato dal Vangelo: Erode era un uomo malvagio, aveva fatto uccidere persino alcuni dei suoi figli per paura che gli soffiassero il trono, era invidioso e geloso. Nella vita a volte si incontra, sbagliando strada, anche qualcuno che ci perseguita, che ci odia e forse in realtà Erode ce l'abbiamo nel nostro cuore quando ci emergono invidie, gelosie, rivalità, desideri di vendette.

Però la stella poi ricomincia a splendere; i Magi escono da Gerusalemme e vanno nella vicina Betlemme e qui trovano una grande sorpresa: questo Re non li accoglie in un palazzo come aveva fatto Erode, ma in una povera casa. Questo Re non è vestito di vesti regali e sontuose ma è fasciato da sua madre, come allora si faceva con i neonati. Questo Re è un bambino, noi l'abbiamo qui davanti l'immagine di questo Re. A Lui i Magi offrono oro, incenso e mirra: lo riconoscono sovrano, Dio e anche destinato alla croce e alla morte. Significativo che proprio oggi, ogni anno, la Chiesa celebri la Giornata dell'Infanzia Missionaria. La Chiesa mette al centro il bambino, soprattutto il bambino povero, cioè il bambino che non ha i mezzi per poter vivere degnamente.

C'è un altro segno, che è l'ultimo: il sogno. I Magi rischiavano di ritornare per la stessa strada, se non altro per mantenere la parola data a Erode, per avvisarlo del Messia che era nato; invece in sogno ricevono questo nuovo messaggio di tornare per un'altra strada.

Tante volte nel cammino della nostra vita siamo invitati a prendere una strada diversa da quella che avevamo percorso. Una strada che il Signore stesso ci indica attraverso

il Vangelo, attraverso l'incontro con la Chiesa, le tante persone che ci accompagnano in questo cammino, e attraverso le esperienze più significative della nostra vita che ci parlano.

Seguire il sogno è proprio di chi è giovane. Non sappiamo l'età dei Magi, però secondo la tradizione, che ha elaborato molto queste figure, sono morti molto anziani, ma quando hanno visitato Gesù erano giovani, certamente erano giovani dentro, perché chi ha il coraggio di seguire la stella e chi ha la forza di vedere il Signore nei piccoli e chi si fa guidare dai sogni è giovane dentro.

Qualche volta purtroppo ci sono dei ventenni vecchi dentro e grazie a Dio degli ottantenni giovani dentro, perché la giovinezza interiore non è questione anagrafica ma è questione di cuore. Chi ha il coraggio di viaggiare rimane giovane dentro. Chi ha il coraggio di incamminarsi nelle strade che il Signore, attraverso la stella, il sogno e quel Bambino indica, non invecchia nel cuore. Ringraziamo il Signore perché in questa ultima grande festa del periodo natalizio ci sprona ad uscire dalle nostre comode case e ad affidarci a Lui, a metterci in viaggio con Lui.